

ALLEGATO

Nella newsletter del sito lavoce.info, alla cui stesura collaborano docenti universitari ed esperti economici, finanziari e giuridici, con formazione internazionale, si sta sviluppando un ragionamento di grande attualità che ci coinvolge e ci appassiona: **il lavoro usurante**

Ti estrapoliamo alcuni dati, alcune considerazioni, ed una proposta finale come supporto alla trattativa governativa in corso.

Non sapendo quanto ciascuno di noi vivrà, i sistemi contributivi si basano per il calcolo delle pensioni sulle **tavole di mortalità**, che permettono di prevedere per ogni età, in media, quanti anni di vita rimangono. Le tavole di mortalità non rimangono però immutate nel tempo: fortunatamente si vive sempre più a lungo, e questo introduce un errore nel calcolo. È ingiusto, e va corretto.... Ma esistono altri **elementi di iniquità** del sistema.

Le aspettative di vita sono significativamente diverse a seconda della classe socio-economica e del tipo di lavoro prevalentemente svolto nel corso della vita lavorativa. In Inghilterra, un operaio non specializzato che arriva a 65 anni vive in media ancora 13 anni (tabelle 1 e 2). Un avvocato ne vive ben cinque di più.

Per le donne il differenziale è più ridotto, un po' meno di quattro anni.

I dati riportati da studi relativi ad altri paesi europei sono sostanzialmente simili. **(1)** In Finlandia la differenza di vita attesa tra lavoratori manuali e non manuali (a 35 anni) è stimata in 4,4 anni per gli uomini e in 2,2 per le donne. **(2)** In Germania, guardando al reddito invece che all'occupazione, si trova una differenza massima di circa 6 anni per gli uomini (a 65 anni). **(3)**

Tabella 1: Aspettativa di vita a 65 anni, Inghilterra e Galles, 1997-2001

Classe sociale	Uomini			Donne			
I	18,3	±	0,8		20,6	±	0,9
II	17,1	±	0,4		20,1	±	0,4
III N	16,7	±	0,5		19,7	±	0,4
III M	15,2	±	0,3		18,2	±	0,4
IV	14,2	±	0,4		17,8	±	0,4
V	13,3	±	0,7		16,9	±	0,6
Tutte	15,7	±	0,2		18,8	±	0,2

Fonte: UK National Statistics (2006)

Tabella 2: Classi sociali in base all'occupazione

Classe sociale	Descrizione
<i>Lavori non manuali</i>	
I	Professionisti
II	Manager, Quadri
III N	Impiegati
<i>Lavori manuali</i>	
III M	Operai qualificati
IV	Operai semi-qualificati
V	Operai non qualificati

Fonte: UK National Statistics (2006)

E in Italia? In **Italia**, come al solito, mancano i dati. Uno studio-pilota su Torino calcola gli anni perduti rispetto al raggiungimento della soglia dei 75 anni, per settore di occupazione. **(4)** A 55 anni, avvocati, magistrati, medici e commercialisti hanno un vantaggio in termini di vita attesa, senza considerare quello che succede oltre i 75 anni, di quasi 2 anni rispetto agli addetti alle pulizie. Tenendo conto che i primi hanno anche una maggiore probabilità di vivere a lungo dopo i 75 anni, questo dato deve essere interpretato come un differenziale minimo.

Tabella 3: Speranza di vita a 65 anni per professioni.

Professione	Anni perduti
<i>Le migliori</i>	
Forze armate	1,2
Medici, dentisti, psicologi, farmacisti	1,6
Avvocati, magistrati, notai, commercialisti	1,6
Insegnanti	1,8
Vigili, agenti PS, finanza e penitenziari	1,8
Dirigenti, imprenditori, legislatori, amministratori	1,9
Professioni tecniche	2,0
Impiegati di concetto	2,0
Lavoratori del legno	2,0

<i>LE PEGGIORI</i>	
Spedizionieri, imballatori	3,1
Lavoratori dell'alimentare	3,1
Gasisti, idraulici, termoidraulici	3,3
Addetti a pulizie e raccolta-trattamento rifiuti	3,3
<u>Portalettere, fattorini postali</u>	<u>3,9</u>

Il campione è costituito dai residenti a Torino di 18-64 anni nel 1991, grazie allo Studio longitudinale torinese, che associa informazioni anagrafiche, censuarie e sanitarie della popolazione residente, seguiti dal 1991 al 1999. Sono presenti solo le professioni con numerosità pari ad almeno lo 0,5 per cento della popolazione attiva.
Fonte: elaborazione la voce.info su Spadea et al. (2005).

Da dove nascono queste differenze? I fattori possono essere tanti: reddito, educazione, provenienza familiare, esposizione a fattori di rischio connessi con la professione, diverse abitudini e stili di vita. **(5)** Ma il risultato rimane.

Ovviamente, le differenze possono nascere anche da diversi **comportamenti** imputabili ai lavoratori. Per esempio, è noto che in alcune classi sociali l'attitudine al fumo è più diffusa. Ma chiedere al sistema pensionistico pubblico di discriminare, per dire, tra fumatori e non fumatori, tra chi segue una dieta equilibrata e chi no, tra chi svolge esercizio fisico e chi è sovrappeso, è troppo. **Sarebbe voler trasformare le pensioni pubbliche in assicurazioni private.**

Una proposta

Le differenze in termini di vita attesa possono però essere utilizzate per definire in maniera non arbitraria i lavori usuranti. Ovviamente, senza entrare in distinzioni troppo fini, per cui tra l'altro mancano i dati. Ma è possibile arrivare a una divisione delle professioni in **tre classi** sulla base di studi epidemiologici in parte esistenti e in parte da promuovere, insieme alla definizione di un meccanismo di attribuzione delle carriere a una di queste. Per tenerne poi conto non solo quando si discute di requisiti di ammissibilità (che non dovrebbero modificare, secondo la logica contributiva, l'equità attuariale del sistema), ma anche quando si discute di **coefficienti di trasformazione**, che invece hanno un impatto diretto sull'equità.